

# **Il *Kalevala***

*Uno studio di mitologia comparata*

Parte seconda

**I mitemi e le loro combinazioni reciproche**

*1) Cosmogonie, teogonie e antropogonie*



Lavoro svolto dalle studentesse

**Balla Ilaria**  
**Shkoza Veronica**

della classe IVCs

del Liceo Linguistico, delle Scienze Umane ed economico-sociale “Isabella d’Este”  
Tivoli

Con la supervisione del  
**Prof. Domenico Bellacicco**



# Una mitologia comparata secondo la teoria strutturalista di C. Levi-Strauss

Discutendo dei miti, nel libro di testo di antropologia ci siamo imbattuti nella teoria strutturalista di C. Levi-Strauss, che, nella spiegazione dei fenomeni culturali, come sappiamo, non tiene conto della funzione che un dato fenomeno ha nella vita di un popolo, ma della struttura che esso presenta. Questo permette, per quanto riguarda il mito, di porlo in relazione con altri miti e d'individuare in essi una sorta di grammatica, cioè uno schema comune e ricorrente come quello che articola il linguaggio parlato. Esaminando attentamente questo schema, possiamo innanzitutto rilevare la presenza di alcuni punti fermi, che l'antropologo belga chiama **mitemi**.

In particolare, i mitemi sono nuclei narrativi di base che ricorrono sostanzialmente in tutti i miti, come, per esempio, la lotta vittoriosa contro il mostro, il viaggio pieno di pericoli, la creazione del mondo, le metamorfosi di un uomo o di un dio per sfuggire un pericolo o per colpire un nemico con maggiore efficacia, ecc. Essi rivestono la stessa funzione che hanno i **fonemi** per il linguaggio.

Altro punto fermo è la combinazione di questi nuclei tra di loro. Secondo Levi-Strauss, la presenza d'uno stesso nucleo narrativo in miti di popolazioni che non hanno mai avuto contatti importanti e la ricorrenza delle stesse regole di combinazione dimostrano che il vero autore di questi miti è lo spirito inconscio dell'uomo, idea che sembra dare ragione al concetto di *inconscio collettivo* di C. G. Jung.

In questa sede, muovendo da un'analisi del Kalevala, tra i tanti mitemi che possono essere estrapolati da questo grande poema finnico, sono stati scelti quelli che più facilmente possono essere messi a confronto con altri di racconti mitici di altri popoli. In particolare, è nostra intenzione discuterne e analizzarne quattro: 1) la *teogonia*, la *cosmogonia* e l'*antropogonia*; 2) il tema delle *metamorfosi* dal mondo umano a quello della natura; 3) il tema dell'*incesto* e dell'*Edipo*; 4) il tema del salvatore dell'umanità e il passaggio da una credenza religiosa a un'altra.

La comparazione verrà fatta tra mitologia finnica, greco-romana, germanica e slava.

# La nascita degli dei, la creazione del mondo e quella dell'uomo

In ogni mito delle origini, qualunque sia la popolazione presa in esame, la narrazione comincia sempre con il racconto del principio del mondo e anche quelli qui analizzati non fanno eccezione. Per lo piú, in questi miti, il primo atto è la nascita degli dei (**teogonia**), viene poi la creazione del cosmo (**cosmogonia**) e ultima la creazione dell'uomo (**antropogonia**). Ora, se si prescinde dalla presenza degli dei al posto dell'unico dio delle tre religioni monoteiste, chi conosce il racconto della *Genesi* con cui s'inizia la *Bibbia* (libro sacro per queste ultime) e lo mette attentamente a confronto con le narrazioni "pagane" non potrà non notare che queste ultime prevedono all'inizio, ancor prima degli dei o del cosmo, non il nulla assoluto poi "riempito" dal dio creatore, ma un qualcosa che appare indefinito (quasi temendo una sorta di *horror vacui*) e a cui sarà dato forma dalla divinità.

*Presso i Finni*

Tutte le storie mitologiche sostengono che, prima che il mondo, gli dei e l'uomo venissero creati, o non ci fosse altro che il vuoto senza forma o che le sostanze originarie non fossero tutte presenti o che esse fossero mescolate (come voleva, per esempio, il presocratico Empedocle d'Agrigento), cosicché le varie parti del cosmo non si potevano distinguere fra loro. Anche nel *Kalevala* c'è una concezione simile poiché, all'inizio del poema, troviamo solo la presenza immota dell'aria e dell'acqua (da cui prenderà avvio la creazione del cosmo) e di un dio, **Ukko** (Dio supremo), mentre lo scorrere del Tempo è ancora assente e solo l'apparizione della dea dell'aria darà avvio al suo inesorabile moto. Tale concezione accomuna il *Kalevala*, come vedremo, alle mitologie greco-romana, germanica e slava e lo distingue dal racconto mitico delle origini delle religioni monoteiste.



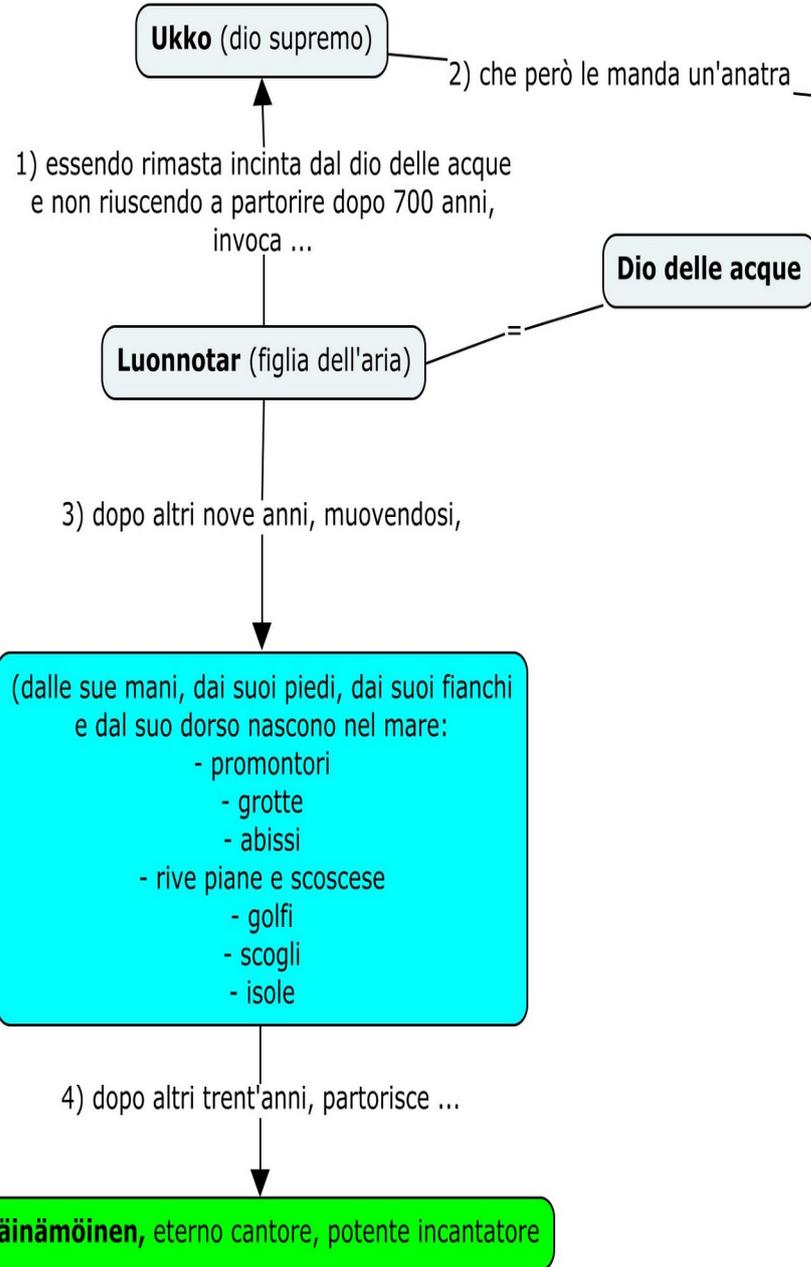
Come altra variazione del mitema della creazione, nel *Kalevala* troviamo l'immagine dell'*uovo cosmico* come mito della scomposizione d'un organismo vivente per dare origine all'universo. È risaputo che l'uovo è **simbolo di nascita e di rinascita** e, come tale, lo troviamo nei miti dei piú diversi popoli. Anche in quelli che ci accingiamo a studiare, l'uovo riveste una parte importante nella narrazione delle origini del mondo. Nel caso del *Kalevala* in particolare, le uova sono sette e da loro avranno origine la terra e il cielo con tutto il firmamento. Il loro numero, secondo Lönnrot, potrebbe richiamare -ma con una certa prudenza- i giorni della creazione narrati dalla *Bibbia*, ma l'influsso di questa sulla prima runa (la cui origine si perde nella notte dei tempi del popolo finnico), che potrebbe essere avvenuto nel passaggio in Finlandia dal paganesimo al cristianesimo, è difficile da provare.

Ma analizziamo un po' piú da vicino i primi due runi del poema finnico e poi mettiamoli a confronto con gli analoghi miti delle civiltà prese qui in esame.

# Kalevala

## Prima runa

Creazione del mondo e  
nascita del primo  
uomo, Väinämöinen



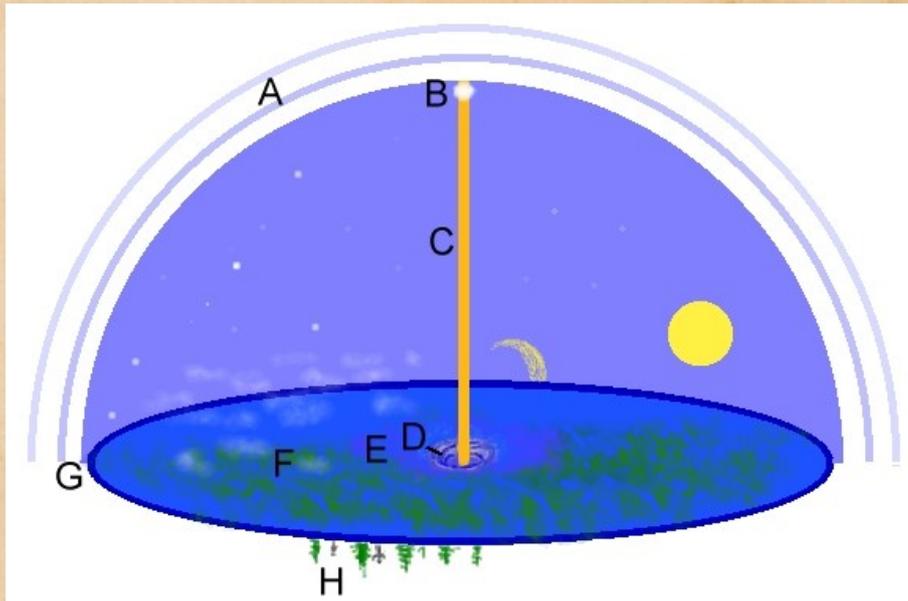
(Luonnotar, immersa nel mare, fa emergere un ginocchio su cui l'anatra depone le uova e le riscalda. Il forte calore fa scuotere il ginocchio, che a sua volta fa cadere le uova in mare. Queste si rompono e dai frammenti nascono:

- dalle due metà del guscio = volta celeste ed emisfero terrestre
- dal giallo = sole
- dal bianco = luna
- dalle parti più lucenti = stelle
- dalle parti più oscure = nuvole

Lo schema precedente fissa gl'istanti successivi alla nascita di **Luonnotar** (*figlia della Natura*, perché la sua essenza è tutt'uno con ciò che la circonda, ma chiamata anche **Ilmatar**, cioè *figlia dell'Aria*, per la sua origine dall'elemento aereo), che segna contemporaneamente l'inizio del trascorrere del tempo. Il bellissimo e solenne primo runo, con il vaporoso incanto del dolce agitarsi della dea prima nell'aria, poi sulla superficie del mare e infine tra i flutti settecento anni dopo la nascita, gettatavi da una tempesta, dove viene ingravidata dal vento (avvenimento incestuoso, che avrà una grave conseguenza sul figlio nell'ultimo runo) e dal mare, ci presenta subito il tema dell'uovo cosmico. Sette sono deposte dall'anatra sul ginocchio della dea lievemente emerso dalle acque, ma il calore generato dalla cova fa scuotere per reazione la gamba e le uova cadono in mare frantumandosi. Dalle varie parti delle uova si formano le varie parti del cosmo, come possiamo vedere dall'immagine successiva.



# La cosmogonia secondo il Kalevala



## La struttura del cosmo secondo la mitologia finnica

**A** Cupole del cielo

**B** Stella del nord

**C** Colonna del cielo

**D** *Kinahmi*, il Gorgo

**E** La regione del nord, il *Pohjola*

**F** Mondo abitabile

**G** *Lintukoto*, al bordo del mondo

**H** La dimora dei morti, *Tuonela*, sotto terra

Come si può vedere, una metà del guscio ha creato la volta celeste con il sole, la luna e le stelle formatisi a loro volta da altre parti dell'uovo. L'altra metà ha dato origine all'emisfero terrestre. Il moto delle stelle è dato dalla rotazione della cupola del cielo intorno alla stella polare (**B**), ma questo moto a sua volta fa girare la colonna (**C**), che, spingendo in alto contro la Stella polare e poggiando sulla terra, ma in mare, serve a non far collassare la stessa volta sulla terra. La rotazione della colonna provoca un gorgo (*Kinahmi*, **D**) nel mare attraverso cui le anime dei morti raggiungono il regno loro destinato, *Tuònela* (**H**). Il *Lìntukoto* (**G**) è la “casa degli uccelli”, un luogo caldo dove gli uccelli trovano rifugio durante la stagione fredda, secondo la credenza dei finni a proposito della migrazione degli uccelli verso sud in inverno.

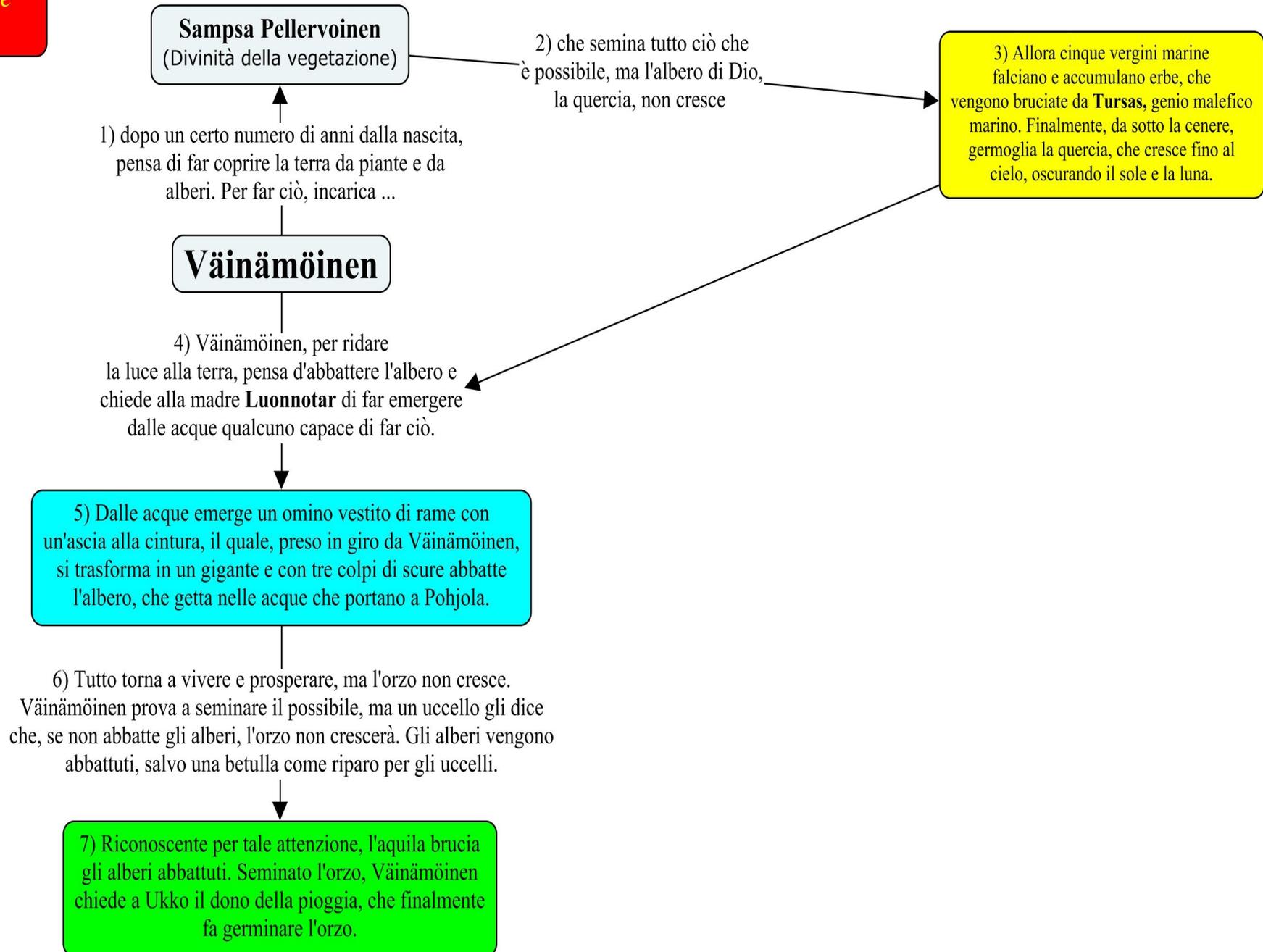


Creato il cosmo in virtù del suo gesto involontario, Luonnotar, dopo altri nove anni, muovendosi nelle acque del mare, dà origine in esso a tutto ciò che gli appartiene (promontori, grotte, abissi, ecc.) e finalmente, dopo altri trent'anni, partorisce - sebbene già vecchio - il primo uomo, Väinämöinen, l'eterno cantore e uno dei quattro protagonisti importanti del *Kalevala*. Tra le quattro mitologie che andremo a osservare, il *Kalevala* è l'unica in cui la nascita avviene mediante un regolare parto, laddove nelle altre la nascita avviene in modo alquanto anomalo.

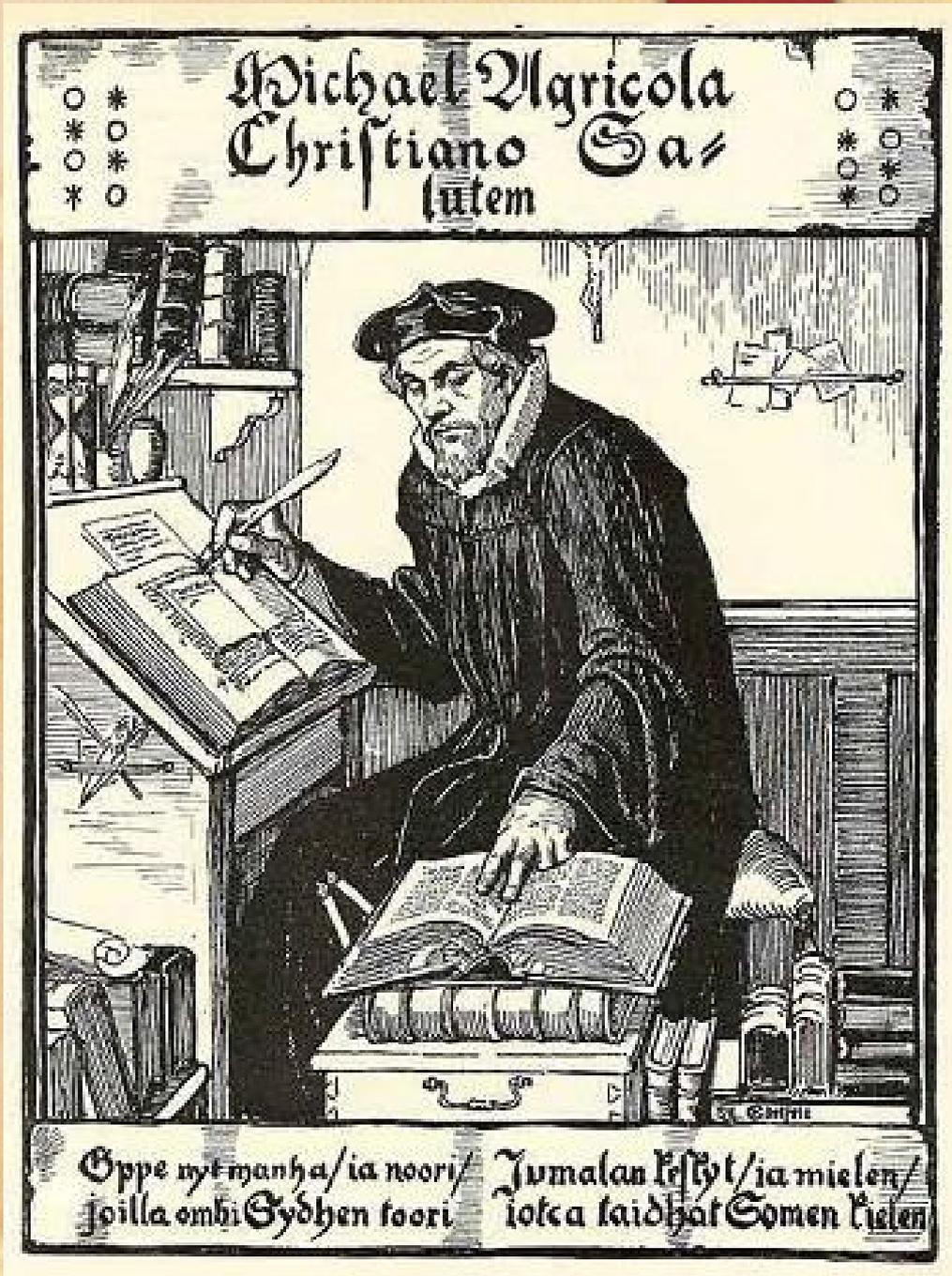
Dopo sette anni dal parto, tempo in cui ha errato per i mari, Väinämöinen approda sulla terraferma (immagine in alto) e, con le sue arti magiche e l'aiuto della madre, del dio della vegetazione Sampsä Pellervoinen (immagine in basso) e di uno strano essere, fa coprire la terra di flora (schema seguente). Con la seconda runa finisce sostanzialmente la creazione del cosmo e dell'uomo.

**Kalevala**  
**Seconda runa**

*Väinämöinen continua  
l'opera di creazione  
del mondo*

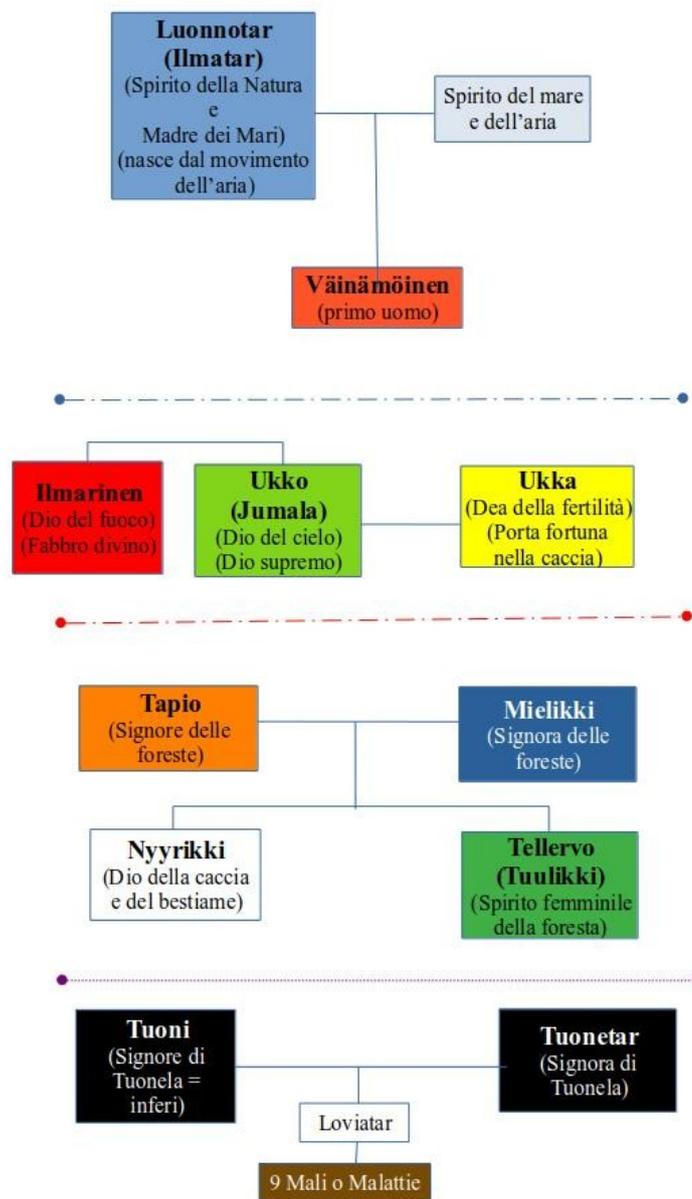


Per quanto riguarda la teogonia balto-finnica come si ricava leggendo il *Kalevala*, essa appare sostanzialmente frammentaria (raramente arriva fino a una prima discendenza) rispetto a quelle -molto più complesse- greco-romana e germanica, così come problematica, come vedremo, appare quella slava, anche se in misura minore. E questo prescindendo dal cosiddetto “Canone di Agricola” (dal nome di Mikael Agricola, il primo vescovo luterano finlandese, vissuto nel XVI secolo), che tentò d’elencare -in maniera poco scientifica in verità- le divinità pagane ancora adorate ai suoi tempi nelle zone rurali della Finlandia senza però metterle in relazione reciproca.



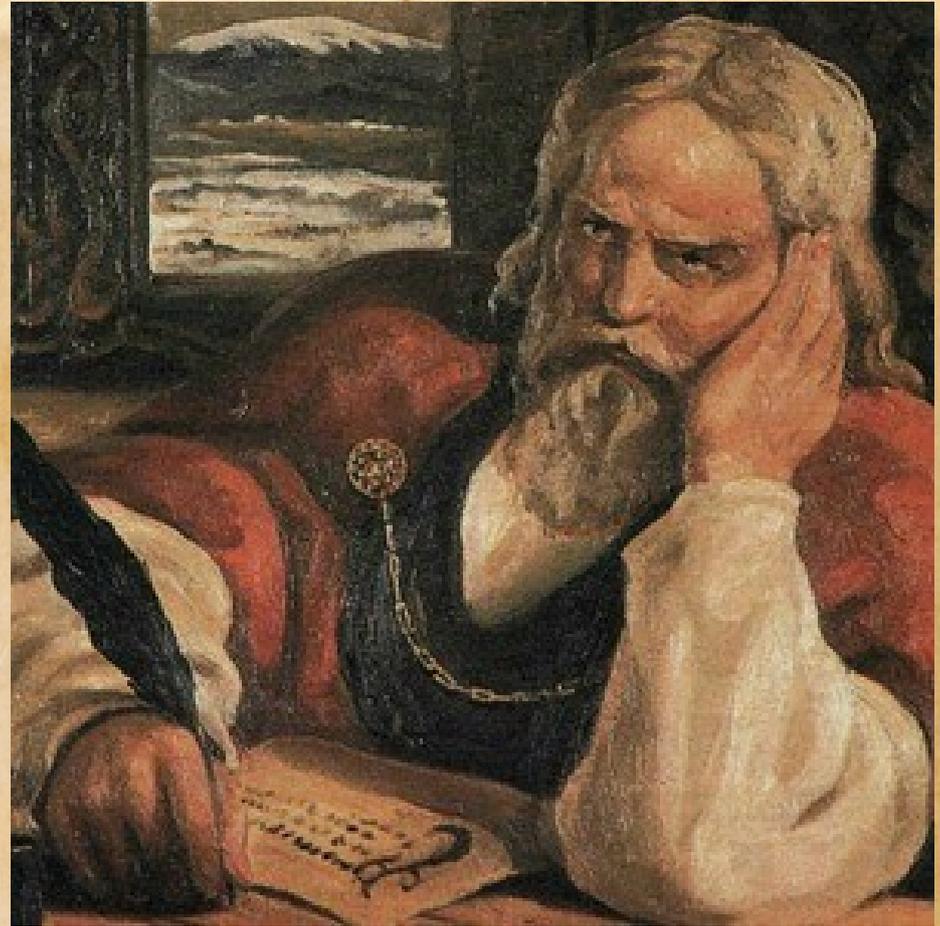
Tale frammentarietà può essere ascritta sostanzialmente a due motivi: innanzitutto, il fatto che il popolo finnico non ha conosciuto la scrittura almeno fino all'arrivo nel XII secolo del Cristianesimo, che però ha cercato fin dall'inizio di sradicare il più rapidamente possibile il paganesimo da quel popolo. I due fattori combinati hanno quindi progressivamente cancellato dalla memoria dei finni un'eventuale genealogia. Ma forse più importante e anche più aderente alla realtà dei fatti, com'è stato spesso sottolineato, è che la mitologia finnica non sembra privilegiare dei a tutto tondo, ma evanescenti spiriti celesti e naturali ed eroi dalle fattezze umane come Väinämöinen, Kùllervo, Ílmarinen o Lemminkäinen.

## Teogonia finnica



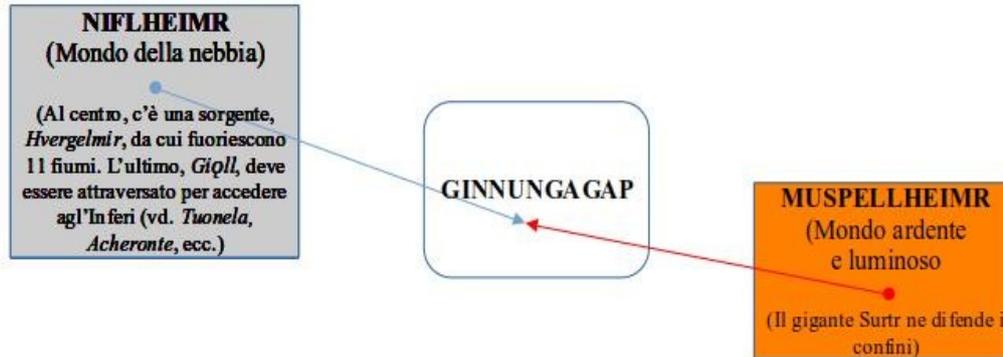
*Presso i Germani*

La mitologia germanica appare notevolmente piú complessa di quella finnica. Benché entrambe presentino molte analogie, in linea con la loro comune matrice pagana, la cosmogonia germanica rispetto a quella del *Kalevala* appare molto piú articolata e grandiosa, a scapito però di quella delicata poesia che contraddistingue la prima runa del poema finnico. Se all'inizio, come nel poema di Lönnrot, non c'è il nulla primordiale, troviamo però, al posto delle uova cosmiche, tre masse di materia estesa con diversa dislocazione spaziale dal cui rapporto prenderà avvio il divenire del cosmo, degli dei e dell'uomo. Per descrivere queste vicissitudini, abbiamo a disposizione alcuni racconti mitici altomedievali norreni (lingua germanica originaria dei popoli scandinavi, ma dalla quale deriveranno anche il tedesco e l'inglese). In particolare, useremo la *Völuspá* (un'apocalisse anonima islandese dell'anno 1000 circa) e i capp. 4 e 5 della *Gylfaginning* o *L'inganno di Gylfi* (prima parte dell'*Edda in prosa* dello scaldo islandese Snorri Sturluson, vissuto tra XII e XIII secolo).



## Cosmogonia germanica (da *Voluspa*, strofe 3 e 4, e da *Gylfaginning*)

All'inizio del cosmo, ci sono solamente due masse di materia estesa, una un po' più in alto dell'altra, e, al centro e in collegamento con le due precedenti, un'altra leggermente differente:



*Ginnungagap*

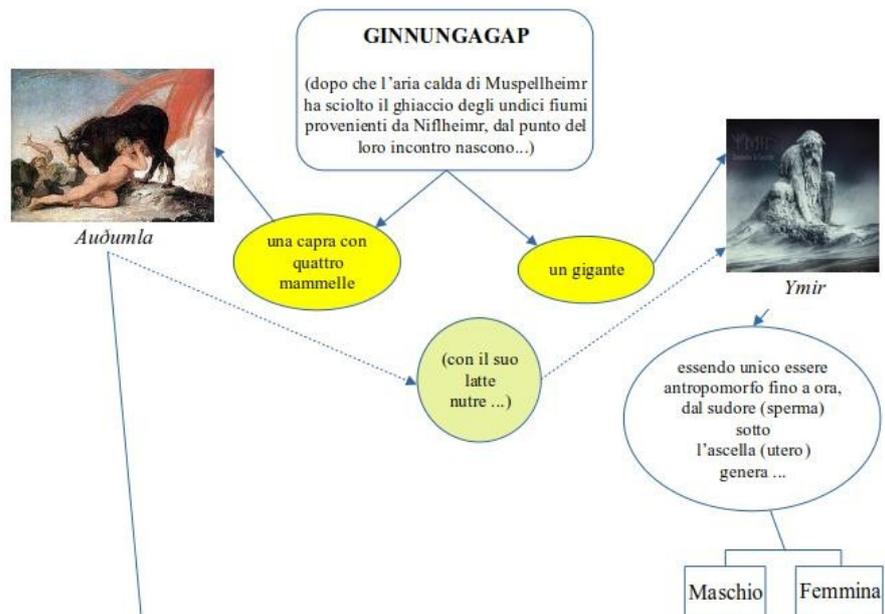
Undici fiumi con scorie velenose discendono da Niflheimr su un piano leggermente inclinato e al centro di Ginnungagap si trasformano in tempeste di grandine e raffiche di vento (linea azzurra). Viceversa, da Muspellheimr risalgono verso Ginnungagap scintille e faville, che, al centro di G., si scontrano con gli undici fiumi e danno origine a una zona priva di attività per effetto dell'incontro e dell'annullamento reciproco dei due materiali (linea rossa).



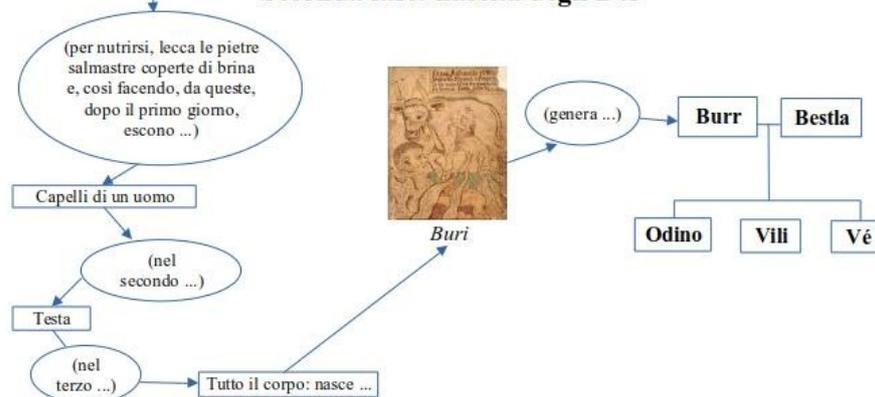
(segue)

## Cosmogonia germanica (da *Voluspa*, strofe 3 e 4, e da *Gylfaginning*)

### Prima fase: nascita dei Giganti



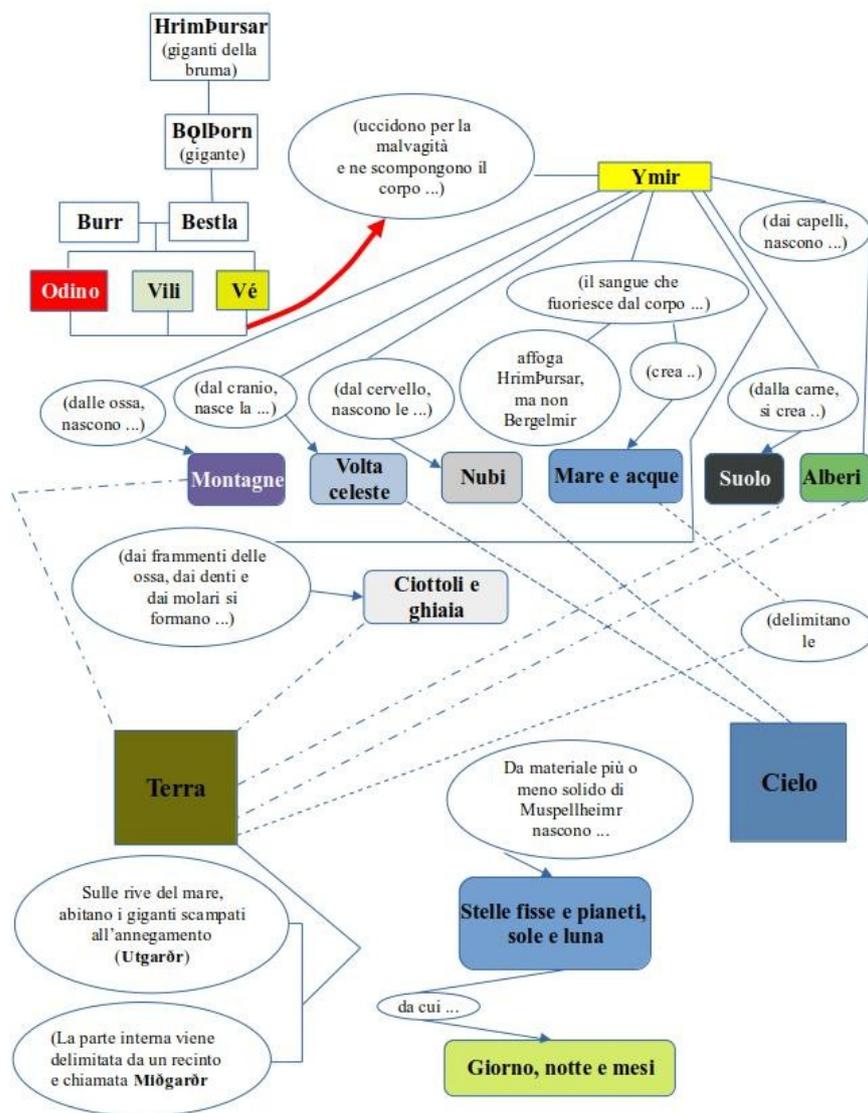
### Seconda fase: nascita degli Dei



Come abbiamo appena visto, il prologo della cosmogonia, della teogonia e dell'antropogonia germanica ruota intorno all'incontro di due masse calde e fredde in una terza da cui avranno origine il gigante Ymir e la capra Auðumla, con quest'ultima che avrà la doppia funzione di nutrire il gigante con il suo latte (e in ciò troviamo un altro mitema nel mitema, una variazione del quale è, per esempio, il mito della lupa e di Romolo e Remo e un'altra quello di Giove nutrito dalla capra Amaltea) e di liberare dal ghiaccio il primo dio, Buri. Da Buri avrà origine Burr, dalla cui unione con Bestla nascerà la triade Odino, Vili e Vé. Come nel *Kalevala* sarà la frantumazione dell'uovo a dare origine al cosmo, nel mito germanico sarà invece l'omicidio primordiale di Ymir commesso dalla triade e lo smembramento del corpo del gigante (in fondo, in entrambi i casi, una rottura dell'unità originaria degli elementi) a svolgere la stessa funzione.

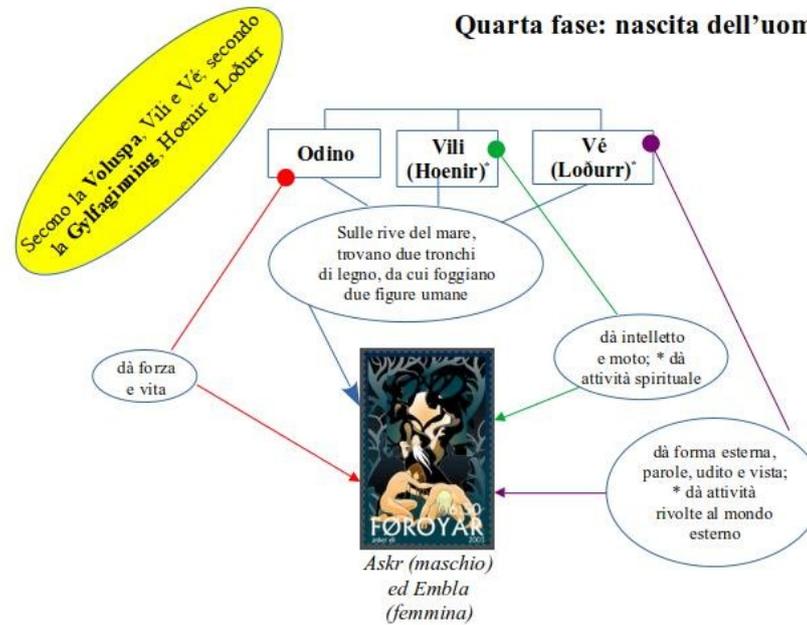
## Cosmogonia germanica (da *Voluspa*, strofe 3 e 4, e da *Gylfaginning*)

### Terza fase: nascita della terra, del cielo e degli astri fuori del Ginnungagap



**Antropogonia germanica** (da *Voluspa*, strofe 17 e 18 e da *Gylfaginning*, cap. 9)

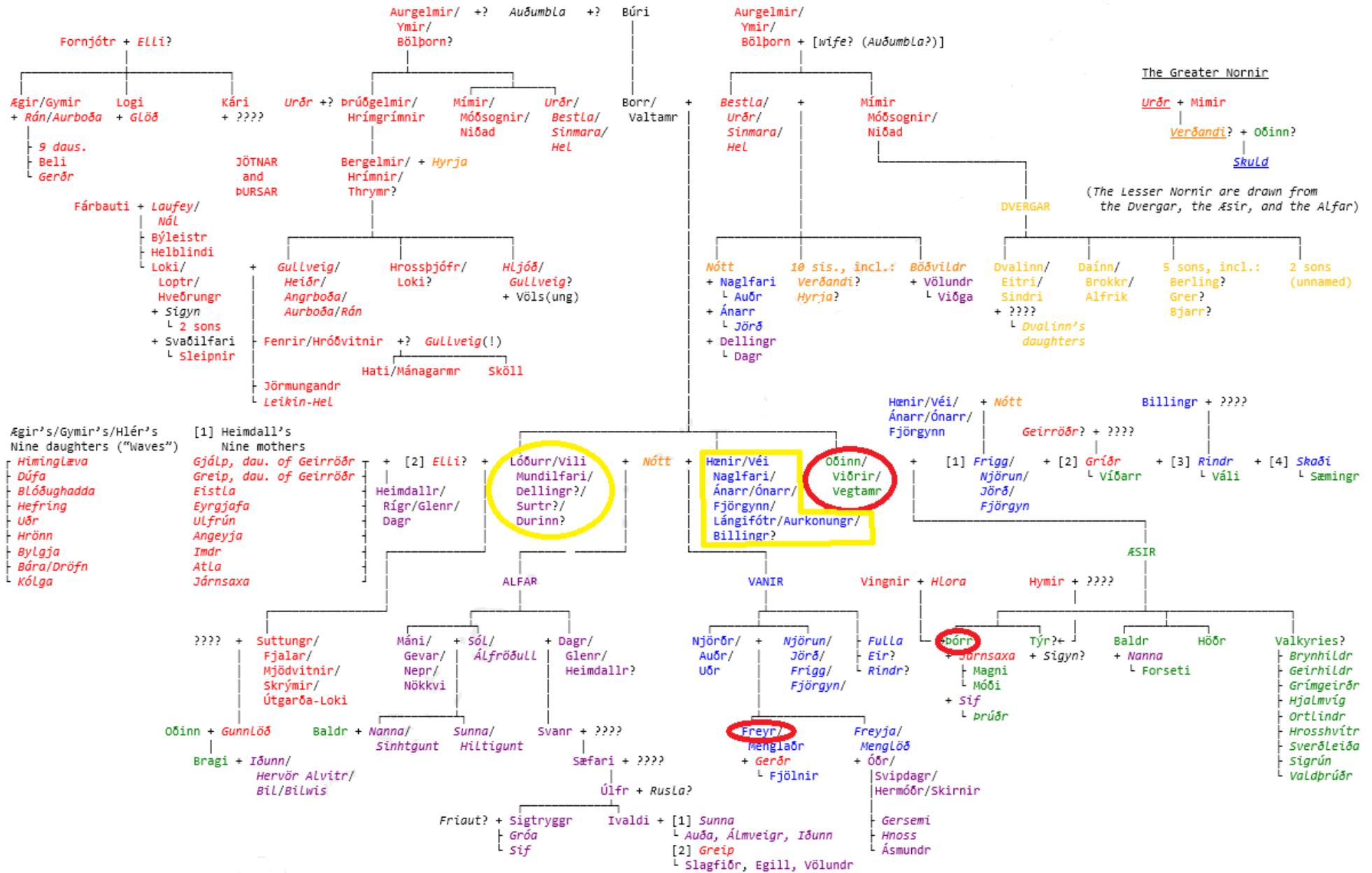
**Quarta fase: nascita dell'uomo**



Per quanto riguarda il mito della creazione del cosmo e, in particolare, della teogonia, nelle mitologie indoeuropee si pone la questione, come aveva fatto notare G. Dumézil, della simbologia del numero “tre”, in particolare della presenza nei vari pantheon di triadi divine, tra cui quella - importantissima - che sovrintendeva alle tre funzioni fondamentali per le culture di questi popoli: quella **sacrale-giuridica**, quella **guerriera** e quella **produttiva**. Triadi del genere non sono presenti nel *Kalevala* (ricordiamo che i finlandesi sono ugro-finnici), mentre sono ben evidenti nei miti dei popoli indoeuropei e il mondo germanico ne rientra a pieno titolo. Qui troviamo come rappresentanti delle tre funzioni rispettivamente **Odino**, **Thor** e **Freyr**, che possiamo vedere nella seguente genealogia (sono cerchiati in rosso; i due dei cerchiati in giallo piú Odino ancora sono una triade data dalla fratellanza).



### An Ancestor Table of the Ur-beings Of Germanic Mythology





*Presso i Greci e i Romani*





Nel mondo classico (quello, per intenderci, di cui siamo eredi), ritroviamo, ovviamente con le dovute varianti, gli stessi temi che abbiamo potuto osservare in quello germanico. Per continuità, cominciamo con la questione che abbiamo appena trattato e vediamo quindi, esaminando la teogonia greco-romana nella slide che segue, da chi era composta la “Triade Capitolina” a Roma a uno stadio avanzato della sua esistenza, triade che, per aver Roma ormai assorbito la cultura greca, è un retaggio di quel mondo. Come si vede nello schema, troviamo, cerchiati in rosso, innanzitutto il dio supremo **Giove** (*Zeus*) (nell’immagine a fianco, al centro), dio con funzione sacrale-giuridica, poi **Minerva** (*Atena*) (alla sua sinistra), dea con funzione guerriera, e **Giunone** (*Era*) (alla sua destra), dea con funzione produttiva.

# FROM CHAOS TO MAN.

CHAOS=NOX (Night),  
(Darkness) EREBUS=NOX (Night).

(Light) AETHER=HEMERA (Day).

EROS (Amor) (Love).

GÆA (Earth).

PONTUS (Sea).

URANUS=GÆA.

Cronus=Rhea.

Cœus=Phosbe. Japetus.

Jupiter  
(Zeus)

Ceres  
(Demeter).

Juno  
(Hera).

Pluto  
(Hades).

Neptune  
(Poseidon).

Vesta  
(Hestia).

Latona  
(Leto).

Minerva  
(Athene).

Epimetheus. Prometheus. Atlas.

Dione.

Maia.

GÆA=PONTUS.

Nereus.

Thaumas.

Phorcys=Ceto.

Neptune=Amphitrite.  
Triton.

Galatea.  
Thetis.  
Achilles.

Iris.  
Harpies.

Gorgona.  
Sirens.  
Scylla.

URANUS=GÆA.

Oceanus=Tethys.

Cronus=Rhea.

Inachus  
and river gods.

Oceanids.

Doris=Nereus.

Neptune=Amphitrite.

Clymene.

Nereides.

Proteus.  
Triton.

## ZEUS, OR JUPITER.

ZEUS=Hera (Juno).

ZEUS=Demeter (Ceres).

Hebe. Ares (Mars). Hephaestus (Vulcan).

Persephone (Proserpina).

ZEUS=Leto (Latona).

ZEUS=Dione.

ZEUS=Maia.

Apollo. Artemis (Diana).

Aphrodite (Venus).

Hermes (Mercury).

ZEUS=Semele.

ZEUS=Alemene.

ZEUS=Mnemosyne.

Dionysus (Bacchus).

Heracles (Hercules).

Muses.

ZEUS=THEMIS.

Prometheus=Clymene.

Epimetheus=Pandora.

Horæ  
(The Hours).

Parcæ  
(The Fates).

Astræa  
(Goddess of Justice).

Deucalion=Pyrrha.

ZEUS=Eurynome.

Charites (Graces).

Men=Women.  
Man.

Prometheus=Clymene.

Epimetheus=Pandora.

Deucalion=Pyrrha.

Hellen (1).

Æolus (2).

Dorus (3).

Xuthus (4).

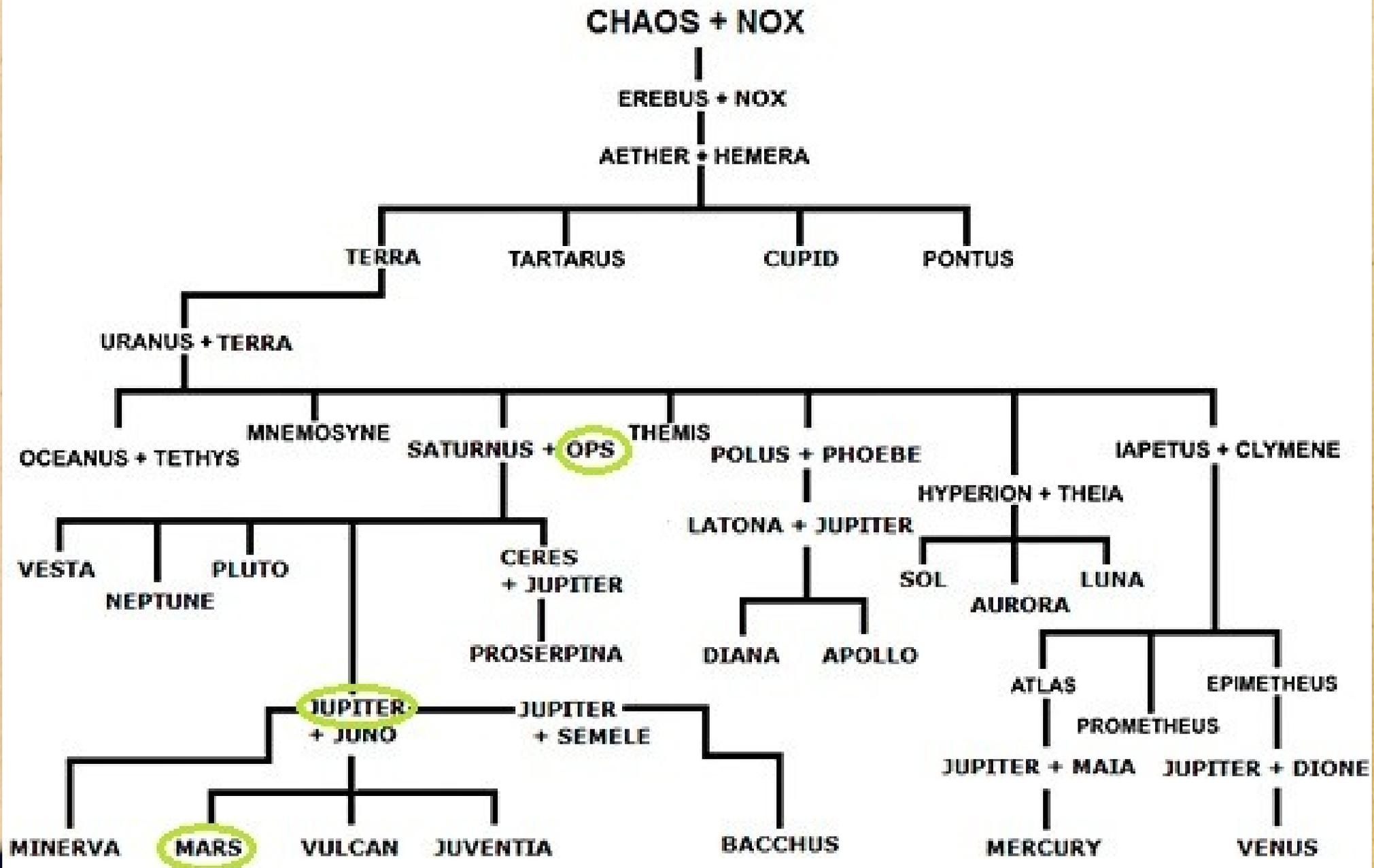
Achæus.  
Ion.

- (1) Ancestor of the Greeks.
- (2) Ancestor of the Æolians.
- (3) Ancestor of the Dorians.
- (4) Ancestor of the Achæans and Ionians.

Prima di passare alla slide successiva, che prosegue il tema della “triade”, è il caso di osservare ancora in quella precedente il mitema dell’antropogonia nel mondo greco-romano. In basso a destra si possono notare, cerchiati in giallo, i figli della coppia Deucalione/Pirra: sono i primi veri uomini e le prime vere donne. Il mito dice che Zeus, dopo aver inviato sulla terra un terribile diluvio per nove giorni e nove notti per sterminare gli abbrutiti uomini dell’età del bronzo (secondo un mito però non presente nella *Teogonia* di Esiodo, scritta nell’ottavo secolo a. C., l’uomo fu creato da **Prometeo** dal fango e la donna da Efesto con acqua e argilla e prenderà il nome di **Pandora**), decise di salvare solo loro due facendo loro costruire un’arca che li pose al riparo della punizione. Finito il diluvio, il padre degli dei mandò Ermes per soddisfare il loro desiderio di non essere soli. L’ordine di Zeus fu quello di invitare la coppia a gettare alle loro spalle le ossa delle loro madri, cioè le pietre della Terra: quelle lanciate da Deucalione divennero uomini e quelle lanciate da Pirra donne. Come nel mito germanico e pure in quello slavo, nel modo che poi vedremo, anche qui l’umanità ha origine da materiale non umano.

Come anticipato, nella prossima slide vedremo ancora la questione della triade divina, in particolare quella della Roma delle origini. Come fatto notare nel testo di antropologia, G. Dumézil, nel suo famoso libro *La religione romana arcaica*, aveva segnalato nella Roma dei primi secoli la presenza di una triade precedente a quella “capitolina”. Questa triade è da lui definita “arcaica” e prevede la presenza, oltre che di Giove, di **Marte** e di una divinità peculiare del mondo romano, **Quirino**, anche se quest’ultimo subentrò solo in un secondo tempo a un’altra divinità chiamata **Opi** (*Ops*). Ovviamente, Marte e Quirino, sostituendosi a Minerva e a Giunone, vennero ad assumere rispettivamente le funzioni guerriera e produttiva.

# ALBERO GENEALOGICO DELLE MAGGIORI DIVINITA' ROMANE





La teogonia greco-romana conosce diverse fonti, non sempre tra loro coincidenti, anche se nelle linee principali sostanzialmente equiparabili. In genere, si fa riferimento a ciò che narra Esiodo nella *Teogonia* e riassunto schematicamente nelle due tabelle genealogiche appena viste. Per quanto riguarda la cosmogonia, si narra che Urano, nato per osmosi di notte dalla Madre Terra, commosso dalla bellezza e dallo splendore della stessa, seduto su una montagna, pianse lacrime che si trasformarono in fiumi, mari e piogge feconde, che, a loro volta, generarono fiori, alberi e infine animali.

*Presso gli Slavi*

Per finire, affrontiamo la mitologia slava o, meglio, le mitologie slave, perché, a differenza di quelle viste in precedenza, essa è molto variegata a causa d'una particolare visione della divinità da parte degli antichi slavi pagani. Innanzitutto, il politeismo slavo era tendenzialmente enoteistico, sicché c'era un demiurgo che organizzava qualcosa che già esisteva (come nelle altre mitologie appena viste) e poi diventava ozioso, lasciando agli dei minori la cura di ciò a cui egli aveva dato forma. Il problema è che anche questi dei erano lontanissimi spiritualmente e non amavano essere disturbati dagli umani, pena la nascita di gravi ed eventualmente mortali malintesi. Come potevano allora gli antichi slavi trovare soccorso nelle loro difficoltà esistenziali?

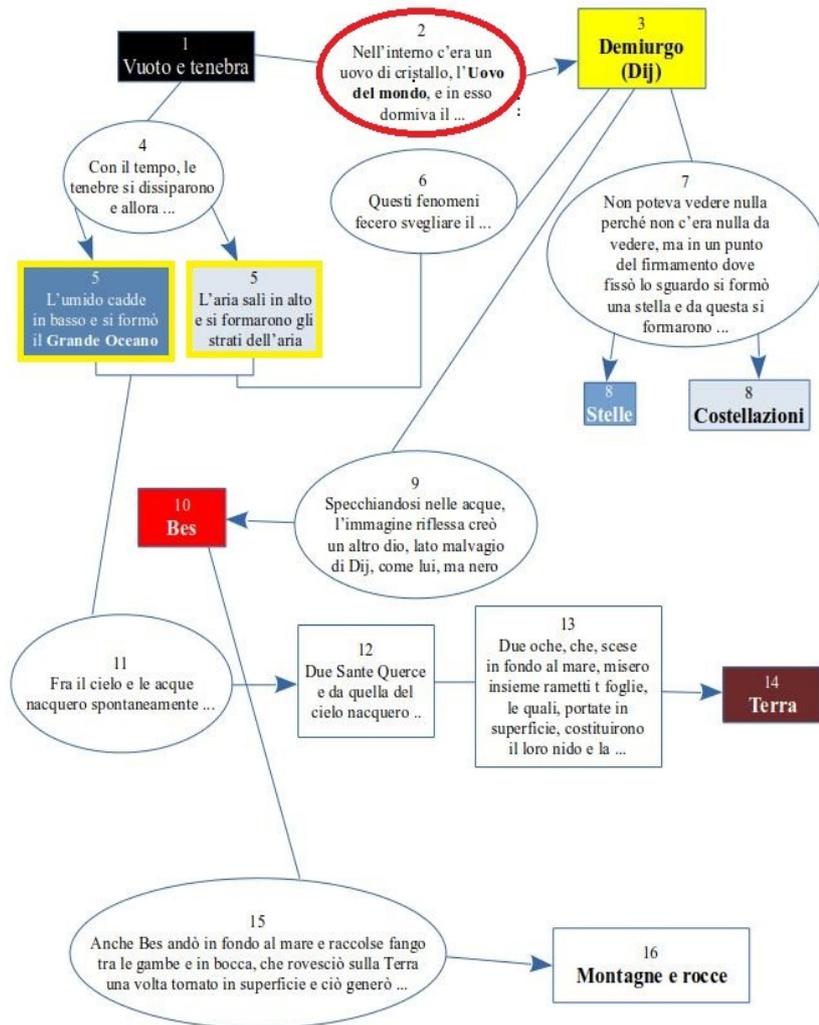


L'unica soluzione era quella di rivolgersi all'antenato e da lui ricevere aiuto e sostegno nelle difficoltà. Fondatore della stirpe, aveva tutte le caratteristiche per apparire un dio minore che raccoglieva attorno a sé i discendenti a mano a mano che passavano a miglior vita (formando una sorta di pantheon) e premiava -o puniva- i vivi secondo il rapporto che aveva avuto con ciascuno di loro prima della sua dipartita. Ecco perché in ogni casa c'era un angolo con il totem del clan. E i vivi dovevano tenere a mente i rapporti genealogici tra gli antenati defunti.



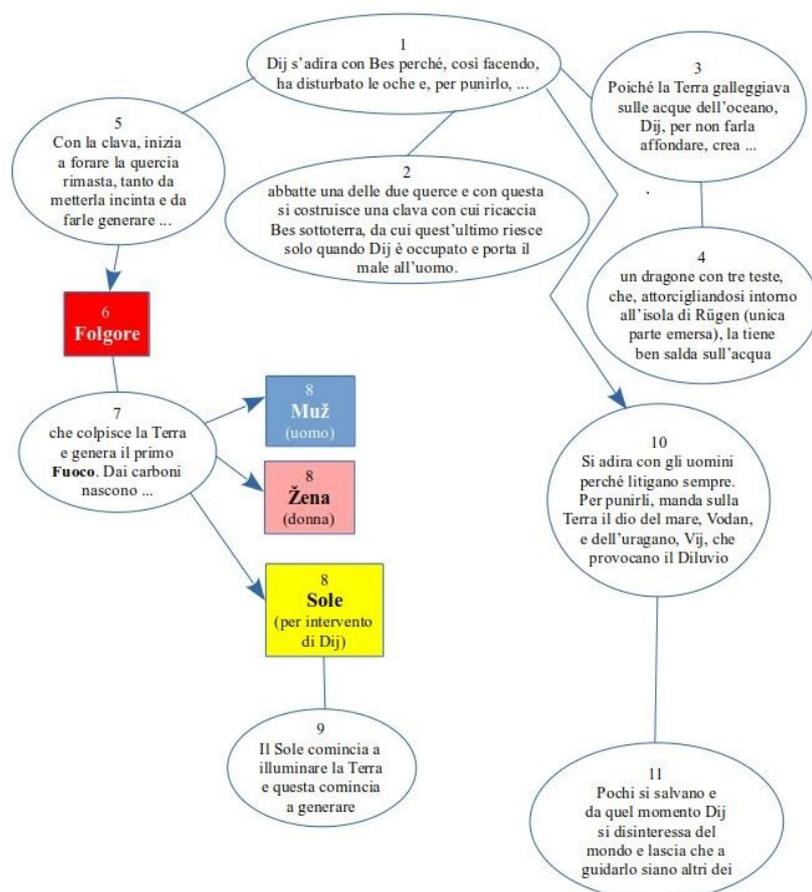
In ogni caso, un pantheon all'incirca valido un po' per tutti gli slavi esisteva e noi lo vedremo successivamente, anche per mettere in chiaro la triade divina che sovrintendeva alla loro vita politica. Invece, nella slide successiva, faremo riferimento a un'altra cosmogonia e teogonia, anch'essa largamente presente nella mitologia slava contraddistinta -come abbiamo già accennato- da una pluralità di dei, che ci permetterà di osservare la persistenza del tema archetipico del non-organizzato prima della creazione del cosmo e di quello dell'uovo cosmico nel pensiero mitologico dei popoli indoeuropei.

## Cosmogonia e antropogonia slava (parte prima)



Nell'immagine possiamo vedere cerchiato in rosso il tema dell'*uovo cosmico* e in giallo quello del *non-organizzato* primordiale. Dal primo (che, a differenza di quelle deposte dall'anatra sul ginocchio di Luonnotar nel primo runo del *Kalevala*, è unico e giace all'interno del vuoto e delle tenebre), una volta svegliatosi, fuoriuscirà il **Demiurgo (Dij)**, principio del bene, che progressivamente darà forma al secondo. Si noti anche la creazione del principio opposto al Demiurgo, cioè **Bes**, che, come vedremo nella prossima slide, viene ricacciato dal Demiurgo in fondo al mare ed esce da lì per portare il male all'uomo solo quando Dij è impegnato in tutt'altro. Una sorta di manicheismo che verrà sconfitto solamente con la conversione dei popoli slavi al Cristianesimo ortodosso.

## Cosmogonia e antropogonia slava (parte seconda)



Se, nella mitologia germanica, sono Odino, Vili e Ve a creare l'uomo modellando due tronchi d'albero, qualche cosa d'analogo avviene in quella slava. Qui, è il Demiurgo che, prima d'abbandonare la guida del mondo, con un violento colpo di clava perfora e ingravida una delle due querce prima viste, che partorisce una folgore. Questa colpisce la terra e genera il fuoco e dai tizzoni infuocati nascono Muž (il primo uomo), Žena (la prima donna) e il Sole, che permetterà alla terra di fruttificare. Dopo aver scatenato, a somiglianza del racconto biblico e di altre mitologie come quella greca con la leggenda di Zeus e di Deucalione, un diluvio universale a causa della malvagità degli uomini (da cui pochi si salveranno), Dij si ritira "sullo sfondo", lasciando agli dei minori l'incarico di guidare il mondo.

Rispetto alle triadi greco-romane e germaniche, quella slava appare di più difficile identificazione a causa della notevole varietà del paganesimo di quei popoli. Lo stesso Dumézil aveva riconosciuto l'incertezza in cui uno studioso poteva cadere nell'analisi delle poche fonti pervenute. In ogni caso, pur con la dovuta cautela, possiamo dire che sono sufficientemente identificabili i tre dei che tra gli slavi sovrintendevano alle tre funzioni che i popoli indoeuropei ritenevano fondamentali per la loro buona organizzazione sociale. Discendenti dal dio creatore Rod, troviamo **Dazbóg**, che potrebbe corrispondere a Giove (Zeus, Odino) come dio della giustizia, **Piorun**, che potrebbe corrispondere a Marte (Ares, Thor) come dio della guerra e **Weles**, come dio della produttività.

